

Dopo la grande migrazione culturale, la nascita di corsi di laurea e laboratori

Sardegna, giovani architetti in cerca di

Nove idee «locali» che hanno contribuito a diffondere segnali di qualità e nuove prospettive in una

Dopo avere esplorato la giovane architettura in Sicilia, il viaggio attraverso le idee delle nuove generazioni di architetti approda in Sardegna. Da un'isola all'altra, lo scenario si presenta abbastanza diverso. La terra dagli straordinari paesaggi naturali è rimasta troppo a lungo ai margini del dibattito, un po' per la mancanza assoluta (fino a pochi anni fa) delle facoltà di architettura, ma anche della volontà di creare occasioni di incontro a prescindere dalla disponibilità dei luoghi, un po' per la collocazione geografica che ha reso, e continua a rendere, la Sardegna un territorio isolato, di confine. Non ultimo, quel tratto antropologico che fa della Sardegna una realtà volutamente distante e caparbiamente autonoma ha penalizzato la predisposizione al confronto. Come prima e inevitabile conseguenza, molti giovani di talento hanno cominciato a guardare oltre il mare e a partire alla volta di altri lidi. I cervelli migliori si sono spostati e formati altrove. E in Sardegna, più che in altri posti, questo fenomeno sembra essere molto diffuso.

Molti di loro, a studi conclusi, sono tornati nella propria terra, altri si sono stabiliti nel resto dell'Italia, in Olanda, in Inghilterra, soprattutto in Spagna. In entrambi i casi, questi progettisti hanno probabilmente cominciato a veicolare l'idea di un possibile e diverso modo di fare architettura, diffondendo una sensibilità crescente verso modelli, lezioni, realtà nuove. Da comprendere, da esplorare, da "sentire", da interpretare e da confrontare con le potenzialità del proprio territorio.

Ma c'è anche un'altra storia, parallela a quella della migrazione culturale e condotta all'interno dell'isola. Negli anni, alcuni professionisti che sono stati giovani 20-30 anni fa, e che a loro volta hanno studiato fuori, si sono dedicati con passione e convinzione all'apertura della prima facoltà di architettura della Sardegna. Riuscendoci. Alghero, antico porto catalano, ospita da quattro anni tre corsi di laurea: in Architettura, in Pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale, in Pianificazione e Politiche per l'Ambiente, quest'ultima realizzata in collaborazione con l'Università Iuav di Venezia e con l'Università Autonoma di Barcellona.

L'architettura sarda viaggia finalmente verso il dialogo e intraprende questo percorso con una significativa iniziativa: la costituzione di un centro europeo di studi sull'urbanesimo mediterraneo, chiamato **facoltà consortile Imedoc di Architettura del Mediterraneo**. La sigla Imedoc sta per Isole del Mediterraneo occidentale: Sardegna-Corsica-Baleari, coinvolte in un programma di studi che prevede la mobilità degli studenti e dei docenti fra le varie sedi universitarie.

E non è tutto. A Cagliari è stata recentemente inaugurata la sezione sarda dell'**In/Arch** (Istituto nazionale di Architettura) e aprirà a breve quella del **Do.Co.Mo.Mo.** (Documentation and Conservation of buildings, sites and neighbourhoods of the Modern Movement).

Inoltre, nell'ultimo anno sono state avviate una serie di iniziative che porteranno in Sardegna il contributo di grandi firme della cultura progettuale nazionale ed estera. Prime fra tutte il **Concorso internazionale per la progettazione del Museo mediterraneo dell'arte nuragica e dell'arte contemporanea di Cagliari**, bandito dalla Regione autonoma della Sardegna in collaborazione con il Politecnico di Milano e con Domus, Nomi importanti in giuria, come Stefano Boeri e Hans Ulrich Obrist, così come fra i primi selezionati: Arata Isozaki, Zaha Hadid, Jean Nouvel, Alessandro Mendini, Massimiliano Fuksas, Ettore Sottsass, Gae Aulenti, Herzog & De Meuron.

Sempre in zona, poi, Luigi Snozzi sta seguendo il progetto per il **Centro intermodale di Carbonia**, mentre Herzog & De Meuron si occuperanno del piano di recupero di Monteponi, una vera e propria cittadella di archeologia industriale all'interno del Parco geominerario della Sardegna.

Tutte ottime occasioni, non ci sono dubbi. Resta il fatto che per il momento, salvo rare eccezioni di progetti realizzati da importanti studi non locali (come gli interventi di Citterio e di Studio Amati, sia pure su scala e tipologia diversa), di altri concetti da studi locali che spesso rimangono coinvolti in spiacevoli episodi giudiziari perché ritenuti "avveniristici", o di altri ancora che

si perdono sullo sfondo di un'edilizia di bassa qualità, non c'è stato spazio per la sperimentazione di lessici architettonici alternativi. Fa riflettere anche una certa ingenuità della committenza, ammirare e da confrontare con le potenzialità del proprio territorio.

Ma c'è anche un'altra storia, parallela a quella della migrazione culturale e condotta all'interno dell'isola. Negli anni, alcuni professionisti che sono stati giovani 20-30 anni fa, e che a loro volta hanno studiato fuori, si sono dedicati con passione e convinzione all'apertura della prima facoltà di architettura della Sardegna. Riuscendoci. Alghero, antico porto catalano, ospita da quattro anni tre corsi di laurea: in Architettura, in Pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale, in Pianificazione e Politiche per l'Ambiente, quest'ultima realizzata in collaborazione con l'Università Iuav di Venezia e con l'Università Autonoma di Barcellona.

L'architettura sarda viaggia finalmente verso il dialogo e intraprende questo percorso con una significativa iniziativa: la costituzione di un centro europeo di studi sull'urbanesimo mediterraneo, chiamato **facoltà consortile Imedoc di Architettura del Mediterraneo**. La sigla Imedoc sta per Isole del Mediterraneo occidentale: Sardegna-Corsica-Baleari, coinvolte in un programma di studi che prevede la mobilità degli studenti e dei docenti fra le varie sedi universitarie.

E non è tutto. A Cagliari è stata recentemente inaugurata la sezione sarda dell'**In/Arch** (Istituto nazionale di Architettura) e aprirà a breve quella del **Do.Co.Mo.Mo.** (Documentation and Conservation of buildings, sites and neighbourhoods of the Modern Movement).

FRANCESCA ODDO

LE LUCI DI SOLINAS



Località: Sassari

Progettisti: Solinas - Verd Arquitectos - Simone Solinas

Committente: Banco di Sardegna

Stato: progetto di massima

Primo premio del concorso per la ristrutturazione del Banco di Sardegna a Sassari, il progetto di Solinas-Verd Arquitectos costituisce per la città un segnale urbano. Misurato, definito da una regia di morbide luci, l'intervento dona a piazza Castello, situata nel centro storico, un momento di qualità.

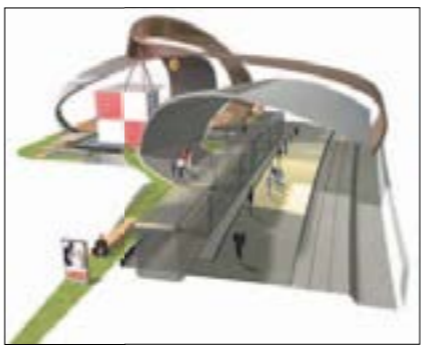
«Un intervento di riqualificazione non può risolversi in improbabili bilanci tra cosa conservare e cosa trasformare, ma chiama in causa la ricerca di una coerenza dell'operazione architettonica, che non può scindere i valori d'uso dai valori storici e questi dai valori di novità». Questo il pensiero di Simone Solinas, il cui obiettivo principale è stato quello di esplorare la possibilità del dialogo fra l'interno dell'edificio e il contesto urbano.

La missione è affidata al piano terra che, attraverso una cortina vetrata, lascia penetrare la città all'interno dell'edificio, denunciando all'esterno le attività istituzionali. All'opacità originaria è stata contrapposta la trasparenza, alla chiusura l'invito a entrare, al buio la luce. Di notte, una regia di luci e riflessi "riveste" il piano terra, proiettando la scala dell'architettura su quella urbana.

CAGLIARI, LE SINUOSITÀ METALLICHE DEL METRÒ LEGGERO

Una delle più grandi catene di supermercati a livello internazionale commissiona a un gruppo di giovanissimi professionisti il progetto per una stazione della metropolitana leggera. È l'incipit di questo lavoro, fresco, vivace, sensibile al rapporto fra l'architettura e le dinamiche urbane. Qui attesa e movimento si combinano, si coinvolgono reciprocamente senza creare fratture o discontinuità fra l'arredo urbano e la città stessa. Una teoria di sinuose fasce in acciaio, rame e titanio danza fluidamente con la città e con i suoi ritmi, individuando l'area della fermata e della biglietteria, mimando i comportamenti della società contemporanea, votata alla velocità, alla molteplicità, alla contaminazione.

Questi nastri sinuosi e avvolgenti - disegnati da Christian Bonu e Ivan Zucca - rappresentano il tentativo di opporre alla congestione dell'ambiente urbano tratti di leggerezza e di brio. Il progetto, allo stato preliminare, attende i finanziamenti.



Località: Cagliari

Progettisti: h_zstudio - Christian Bonu e Ivan Zucca

Committente: privato

Stato: progetto preliminare

CITTERIO: IMMERSIONE NELLA MACCHIA MEDITERRANEA

La casa al mare di Antonio Citterio insiste su due aspetti strettamente connessi: il rapimento quasi estatico provocato dalla suggestione del territorio e la volontà di stabilire un dialogo fra il verbo spontaneo della natura e l'ambiente costruito. Ne risulta una sintesi perfetta, idilliaca, capace di generare un'atmosfera da meditazione. Pulita, semplice, lineare, per questo elegante, l'abitazione non è un elemento passivo rispetto alla natura, né la disturba. Fra di esse si stabilisce invece un rapporto di reciproca valorizzazione: la prima creando prospettive privilegiate sul paesaggio,



IL CONDOMINIO RESIDENZIALE DI VIA MARMILLA A PIRRI, A POCCHI CHILOMETRI DA CAGLIARI, È UN INTERVENTO DECISAMENTE INEDITO PER IL CONTESTO NEL QUALE SI INSERISCE, UNO SCENARIO URBANO DISORDINATO, CARATTERIZZATO DA EDIFICI NON FINITI E PRIVI DI INTERESSE.

Il volume rigoroso, netto, squadrato ora si chiude in corrispondenza degli appartamenti (dotati invece di ampie aperture sul cortile interno, verso sud), ora rivela all'esterno i suoi spazi pubblici, secondo una regia di filtri visivi ottenuti attraverso l'uso di pannelli forati in lamiera zincata. Il progetto si definisce nel rapporto e nell'alternanza fra masse opache e atmosfere rarefatte, fra volumi pieni e altri scavati, alla volta di una dialettica che non perde mai di vista l'adesione a un vocabolario stereometrico. La lamiera forata è interrotta da un unico elemento di intrusione negli equilibri tra "massa" e "pelle", che movimentata il prospetto generando una sovrapposizione di piani opachi e trasparenti. Il condominio, pensato per essere abitato da coppie, studenti e single, accoglie tre unità abitative di 60 mq e un monovano di 30mq.

Località: Sardegna

Progettisti: Antonio Citterio and Partners

Committente: privato

Anno: 2004

Fotografia: Leo Torri

TEORIA DI MOVIMENTI PER UNA NUOVA DIMENSIONE DELLA SANITÀ



Località: Cagliari

Progettisti: Heliopolis 21 - Alessandro Melis e Gian Luigi Melis

Committente: società Soma Srl

Stato: progetto esecutivo

Il progetto nasce dalla ristrutturazione di un edificio preesistente situato alle porte di Cagliari. Completamente ridisegnato al suo interno, l'edificio è destinato a ospitare una fondazione scientifica e un poliambulatorio.

Il progetto di Heliopolis 21 viaggia attraverso linee e traiettorie sinuose, avvolgenti, morbide. A partire dalla reception, il visitatore è accompagnato da una teoria di movimenti curvi mirata a sollecitare una fruizione degli spazi più spontanea di quella comunemente propria delle tipologie ospedaliere e ambulatoriali. L'atmosfera, tutt'altro che asettica, è

dinamica, conciliante, briosa. L'intervento prevede lo svuotamento dell'involucro esistente, il cambio di destinazione d'uso e la riorganizzazione distributiva e dei collegamenti. Il piano seminterrato e il piano terra ospiteranno studi medici/uffici, sale riunioni, archivi, servizi. Sulla copertura si trova poi l'elemento formale più intrigante del progetto: una originale sopraelevazione - destinata a ospitare un moderno appartamento con terrazza - si "aggancia" al tetto diventando cifra del progetto e anticipando i contenuti dinamici dell'interno.

IL MUSEO CHE RISCATTA IL PAESAGGIO URBANO

Il museo-spazio espositivo di Guamaggiore sorge in un piccolissimo paese di 1.000 anime, nella campagna del Campidano, all'interno di un contesto edilizio trascurato e di scarsa qualità. Heliopolis 21 riscatta il paesaggio urbano attraverso un linguaggio composto, sobrio, capace di creare una condizione di equilibrio fra materiali della tradizione e segni nuovi, come il rivestimento in lamiera di ferro bronzato, riferimento voluto alla civiltà sardo-nuragica dell'Età del Bronzo. Il corpo aggettante sulla via principale poggia su un basamento costituito da un muro a secco, tipico



Località: Guamaggiore (Ca)

Progettisti: Heliopolis 21 - Alessandro Melis e Gian Luigi Melis

Committente: Comune di Guamaggiore

Stato: progetto definitivo

tratto costruttivo della campagna sarda. Il museo è il risultato del recupero di un edificio esistente: il progetto rispetta i volumi originari che diventano la guida per un rinnovato disegno dell'immagine esterna.

ALGERO, UN CANNOCHIALE PROTESO VERSO IL MARE



Località: Alghero

Progettisti: Studio Amati

Committente: Comune di Alghero

Stato: progetto di massima

Con il progetto dello Studio Amati per la riqualificazione dell'area ex Saica, Alghero si apre agli orizzonti della contemporaneità. L'intervento - brillante interpretazione e rielaborazione autonoma di alcuni ottimi esempi di architettura olandese - prevede quattro edifici allineati che, simili a cannocchiali, mirano ora all'orizzonte, verso il mare e il promontorio di Capo Caccia, ora in direzione delle stelle e del cielo. Interamente rivestiti di marmo locale, i solidi volumi si aprono verso l'esterno alla loro estremità, attraverso pareti vetrate a tutta altezza. Diversamente inclinati rispetto al suolo, due dei quattro corpi ribaltano la tradizionale sintassi tettonica, offrendo possenti e plastici sbalzi sul lungomare della cittadina seicentesca, proiettano la loro sagoma sull'acqua, dialogando sia con la superficie stabile, la città, sia con quella mobile, il mare. Casa della città, Museo del mare e ancora biblioteca, mediateca, auditorium, sale conferenze troveranno posto all'interno del complesso, destinato a diventare il segno contemporaneo della città di Alghero.

«CASA O», EDIFICIO-ARREDO FRUTTO DEL CORAGGIO



Località: Capoterra (Ca)

Progettisti: Fabrizio Leoni con Olindo Merone

Committente: privato

Imprese: Saper Srl, Agri-service Srl, Paolo Pedde Srl

Anno: 2005

Fotografia: Dessi & Monari

Casa O è certamente il progetto più coraggioso, inedito e originale realizzato negli ultimi anni in Sardegna. Frutto della sinergia fra una committenza illuminata e due progettisti determinati - Fabrizio Leoni e Olindo Merone - l'abitazione sfugge a qualsiasi compromesso possa sminuirne la portata innovativa. Casa O "atterra" a Capoterra, su una collina a poca distanza dal mare. Per nulla mimetica - guai se lo fosse, non sarebbe Casa O - si inserisce nella macchia mediterranea con una sorprendente capacità di promuovere un rapporto attivo fra architettura e paesaggio. Un dialogo intessuto di sperimentazione formale che dispone l'introverso territorio sardo a inesplorate possibilità di confronto. Casa O - che privilegia la vista del mare e

del bosco - è concepita come sistema integrato edificio-arredo. Il suo interno è simile a una scocca liscia, pulita, monocromatica e omogenea, plasmata in modo tale da fornire essa stessa l'occasione per disporre di piani di seduta piuttosto che di superfici di appoggio. La progettazione dell'involucro e del suo contenuto assume la fisionomia di un percorso continuo, fluido, coerente. Ancora una nota che testimonia acuto spirito di indagine: con questo intervento Leoni e Merone esplorano una ricerca attualissima (in Italia ancora alle primissime mosse), quella relativa alla combinazione fra processi di prefabbricazione e architettura di qualità. Con Casa O l'esperimento è pienamente riuscito.

ALTERNANZA PIENI-VUOTI PER IL CONDOMINIO

Il condominio residenziale di via Mameli a Cagliari sarà realizzato al confine fra il centro storico e un'area avvilita dalla presenza di un'anonima fascia edilizia anni '50. L'obiettivo del progetto è quello di disegnare sulla cortina edilizia un elemento di cerniera fra le due zone capace di fornire, l'occasione per dimostrare la possibilità di riqualificare inserti urbani degradati ricorrendo a modelli compositivi di moderna concezione. Disegnato alla scala della palazzina storica alla quale si affianca, il prospetto principale propone una revisione dell'alternanza pieni-vuoti in chiave contemporanea. La simmetria si trasforma in asimmetria, la regolarità delle aperture lascia il posto a una griglia variabile, il tradizionale concetto di proporzione si confronta con un registro di rapporti sperimentale. L'effetto è stabile, nuovo e propositivo per il contesto. Costituito da uno schermo in legno e pietra calcarea, il prospetto è "appeso" a una griglia di acciaio a sua volta ancorata alla struttura portante.



Località: Cagliari

Progettisti: C+CO4 Studio - Pier Francesco Cherchi e Mario Cubeddu

Committente: Società "residenze del centro"

Stato: progetto esecutivo